

→ **Di Pietro** «Abbiamo una responsabilità, non solo la denuncia ma anche la ricostruzione»

→ **Alla festa in Abruzzo** arriva anche il sindaco di Napoli de Magistris, la vera star

Le tante anime dell'Idv cercano di fare un partito

L'ornitorinco Idv alla ricerca di se stesso. Un partito che tiene insieme ex sindacalisti, forzisti e uomini della Lega Nord cerca di darsi un'identità all'ombra del suo leader Tonino Di Pietro.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VASTO

«Ho una responsabilità in più» scandisce Tonino Di Pietro, «non solo quella della denuncia ma quella della ricostruzione», e poi scandisce ancora: «Io ho il dovere di portare il paese al cambiamento democraticamente», altrimenti «ci sono i forconi» e invece «chi guida una forza politica ha il dovere di costruire, di agire nelle istituzioni». È il giorno della società civile a Vasto, il giorno del movimentismo. E se all'incontro con Vendola e Bersani venerdì c'era tanta gente, con Luigi De Magistris, Sonia Alfano e Marco Travaglio la folla trabocca dal cortile del palazzo D'Avalos alla piazza. E il sindaco di Napoli, che prima di tutto sgombra il campo dagli equivoci ribadendo «questa è la mia casa, se sono sindaco c'è molto merito di Idv», ha buon gioco nel sottolineare che per cambiare il Paese c'è in piedi la società civile, i numeri sono dalla sua parte, li ricorda, nel pubblico Nello Formisano - deputato Idv la cui storia ha le radici nel riformismo napoletano del Pci-: «15 consiglieri eletti con la lista del sindaco, Idv, 4 Pd». «La chiamano antipolitica - dice Luigi de Magistris - ma invece è ottima politica» e cita le donne, la Fiom, gli studenti.

Un partito che cambia pelle oppure uno strano animale che tiene dentro tante anime? A Giulia Rodano,

che è responsabile del dipartimento cultura e ricerca, viene in mente l'ornitorinco, mammifero con il becco che depone le uova ma allatta i piccoli alla mammella, «per una parte di noi Idv è la prima esperienza della politica, altri, come me, hanno storie precedenti ma nessuno è espressione di una componente».

SALTO

Il partito di Mani pulite che si prepara al salto dalla protesta alla proposta tenendo insieme movimenti e responsabilità, alleanze, alleanze, come quella che il senatore Belisario definisce ineludibile con il Pd, cerca di strutturarsi, di darsi organismi territoriali capaci di selezionare e non cadere nello «scilipotismo». C'è Daniele Cantanzaro che è un ragazzo dell'organizzazione giovanile e si sente altro da quella prima ondata che portò alla nascita del dipietrismo, quando la base elettorale era di moderati, fuoriusciti dalla Dc. Ora lui è libdem, se parla di lavoro distingue fra flessibilità e precarietà, e racconta le campagne tematiche su cui si sta impegnando, come quella sul testamento biologico intitolata «Sulla mia vita scelgo io», se parla di economia la prima cosa che dice è «liberalizzazioni». E l'aggancio europeo di questo ragazzo si materializza sul palco quando è Guy Verhofstadt, capogruppo libdem a Bruxelles che all'Europa rimprovera di essere quella dei governi, non quella dell'unificazione fiscale e economica, «per uscire dalla crisi ci vogliono disciplina e solidarietà e non bastano i governi che si incontrano due volte l'anno, ci vuole vero federalismo».

Nel corpo dell'ornitorinco c'è Maurizio Zipponi, responsabile lavoro, che rivendica la pregiudiziale di costituzionalità presentata alla Camera



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro

sulla manovra, e c'è Sandro Trento, economista che mette in guardia: «No agli aumenti di spesa pubblica, ci vuole parsimonia e attenzione perché non possiamo sprecare il poco che abbiamo». Nell'ornitorinco c'è Claudio Bucci, che viene da Forza Italia, c'è Antonio Borghese arrivato dalla Lega Nord e Vincenzo Maruccio, avvocato di 33 anni che non ha percorsi politici precedenti. Da assessore nel Lazio, mise in guardia dai guai in cui Piero Marrazzo stava precipitando tutti, ma adesso apre la festa Idv nel Lazio invitando il suo ex presidente. Strano animale nato nel calderone della seconda repubblica che ora fa esercizio di amore alla Costituzione, alle regole, al cambiamento democratico. Alleanze sì, soprattutto quelle che per programmi, sono natu-

rali, spiega il senatore Belisario, con Pd e Sel, «purché nel Pd ci sia più coraggio, e non solo sommatoria di partiti». «Ma - aggiunge - da parte nostra non ci sono steccati verso moderati e centro, se si tratta delle regole, della riduzione dei parlamentari o della abolizione delle province». E Antonio Di Pietro, che vuole tenere insieme tutto l'ornitorinco, detta le regole programmatiche di un'alleanza con Idv: un patto sulle ineleggibilità e sulle incompatibilità per coloro che si candidano, cose che dovranno diventare legge quando finalmente si riuscirà a cambiare il paese. Perché, come dice Travaglio, è difficile fare la lotta agli evasori se in Italia c'è l'evasione fiscale di massa, difficile combattere gli abusivismi, se tutti fanno abusi edilizi. ❖

Foto di Franco Cautillo/Ansa